

I sessanta bagolari saranno abbattuti, i saronnesi se lo ricorderanno

Pubblicato: Domenica 17 Marzo 2019



Il consigliere comunale di **Fratelli d'Italia Alfonso Indelicato** interviene sulla questione del taglio delle piante di Via Roma

Ora, a meno di imprevisti, è davvero tutto concluso. Consummatum est, direbbero i padri latini. I **sessanta bagolari** saranno abbattuti.

Di questa vicenda sappiamo molte cose, probabilmente non tutte. Lo si deduce, a mio avviso, dal fatto che le notizie sono state centellate, contraddette da altre notizie, infine, solo questa mattina, arricchite da alcuni contributi che però non hanno convinto, o almeno non hanno convinto tutti.

Io vorrei prendere la questione un po' alla larga, approfittando anche delle ricerche d'archivio che il consigliere **Banfi** ha condotto e le cui risultanze ha diffuso, cercando di interpretarle e di ricollegarle all'attualità.

Correva la fine di **marzo del 1944** quando l'allora commissario prefettizio ordina a un vivaista di **Mariano Comense 400 "Celtis Australis"**, alias Bagolaro, vulgo "**Spaccasassi**", nonché alcune piante ornamentali. La faccenda va un po' per le lunghe: viene portata avanti dal podestà **Piero Zerbi** e provvisoriamente conclusa nell'ottobre con la messa a dimora di alcune essenze. Problemi di difficile

attecchimento ostacolano l'operazione, che però dovrebbe essere stata portata a termine nel '45 o al più nel '46.

La lettura del carteggio fra il vivaista e quella lontana Amministrazione è per certi aspetti sorprendente: in quegli anni **infuriava la guerra, e allo stesso tempo la guerra civile**, lasciando ampie tracce anche a Saronno. Eppure vi era chi si occupava di abbellire la città ornandone le vie con filari di alberi. Il primo sindaco del dopoguerra, quell'**Agostino Vanelli** cui è intitolata la sala consiliare, di orientamento politico evidentemente opposto a quello del podestà, a sua volta procede con altre piantumazioni, a completamento delle precedenti. Erano anni poco meno difficili dei precedenti: **l'Italia si leccava le ferite**, il boom era lontano, eppure c'era chi si preoccupava del decoro di Saronno.

Dunque **il decoro, l'armonia, la bellezza, sono bipartisan**, se così posso dire. Sono esigenze vitali al di là e al di sopra delle parti e dei partiti. Sopravvivono anche nei frangenti peggiori dell'esperienza umana. Insisto su questi concetti e non su altri, perché evidentemente intorno al '45 le istanze di natura ecologica erano di là da venire, e dunque non potevano incidere sulle scelte degli amministratori.

Ritorno ora ai giorni nostri, e precisamente all'intervento di questa mattina che mi ha più colpito. Il giovane **Simone Galli** (se ricordo bene il suo nome) ha parlato del paesaggio come di un **"elemento culturale"**, cioè di un qualcosa che trascende la materialità per entrare a far parte della personalità, della mentalità, dello stile di chi vive al suo interno. Sono naturalmente d'accordo con lui, e suggerirei anche che il paesaggio reca l'impronta della civiltà che in esso si sviluppa: basta pensare al "giardino all'italiana" così diverso da quello **"alla francese"** e da quello **"all'inglese"**. Per meglio dire, la civiltà plasma il paesaggio (naturale e urbano) e a sua volta ne è plasmata: per riprendere uno dei temi di questa mattina, è una corsia a doppio senso, non un senso unico.

Tutto ciò per dire che **l'annichilimento di sessanta alberi monumentali** che costituiscono parte integrante del paesaggio saronnese è qualcosa di più che una mera operazione di sistemazione dei marciapiedi sconnessi o di protezione della fognatura (operazioni peraltro in sé necessarie). Tale annichilimento è qualcosa che incide sulla storia e sul vissuto quotidiano: **scopre un nervo, e vi getta sopra del sale**. È un'operazione che i saronnesi avrebbero potuto metabolizzare qualora fosse stata fatta fin dal suo inizio in piena trasparenza, e non con lo stillicidio di notizie disperate e contraddittorie che sono tipiche di questa amministrazione.

Desidero ora completare il mio ragionamento richiamando un ben noto principio della psicologia: quello di **associazione**. Per fare un esempio: se per un numero X di volte in cui io sperimento la sensazione A sperimento anche la sensazione B, in seguito mi basterà provare A per richiamare alla memoria B, anche se B non mi sarà in quel momento presente. Bene, a chi penseranno i saronnesi quando, prossimamente, avranno di fronte lo **spettacolo di via Roma disalberata**, di via Roma messa a nudo, di via Roma terremotata? Attenzione, le elezioni comunali non sono così lontane...

di [Alfonso Indelicato](#)